

L'abuso sessuale a danno di anziani: un esame dell'evento criminale

L'abus sexuel envers les personnes âgées : une analyse de l'événement criminel

Elderly sexual abuse: an examination of the criminal event

Francesca Vitale*

Riassunto

Questo articolo passa in rassegna una ricerca effettuata su un campione di 1.829 casi di aggressioni sessuali extrafamiliari. Lo studio indaga il *modus operandi* dei violentatori sessuali di vittime anziane. Il raffronto tra i reati sessuali perpetrati a danno di vittime anziane e i reati sessuali perpetrati a danno di vittime adulte si basa sull'approccio dell'evento criminale. Si osservano diverse differenze tra i due modi operandi. I risultati indicano che la fase pre-crimine è la più importante per spiegare queste differenze. Tale fase dell'evento criminale, infatti, influenza le decisioni relative alla fase del crimine e alla fase post crimine. In particolare, i reati sessuali a danno di soggetti anziani sono più violenti e si verificano più spesso nell'abitazione della vittima. Lo studio esaminato indica che gli autori di questa tipologia di reati utilizzano specifiche modalità delittuose. La ricerca, pertanto, può avere implicazioni pratiche in termini di prevenzione e di investigazione.

Résumé

L'article passe en revue la recherche menée sur un échantillon de 1 829 agressions sexuelles extra familiales. Cette étude examine le *modus operandi* des agresseurs sexuels de personnes âgées. La comparaison entre les crimes sexuels perpétrés sur des personnes âgées et les crimes sexuels perpétrés sur des personnes adultes réside dans l'approche de l'événement criminel. Il est possible d'observer certaines différences entre les deux façons de procéder. Les résultats indiquent que la phase précédant le crime est la plus importante pour expliquer ces différences. En effet, cette phase de l'événement criminel influe sur les décisions relatives à la phase du crime et à la phase postérieure au crime. En particulier, les crimes sexuels contre les personnes âgées sont plus violents et se produisent plus souvent chez la victime. L'étude examinée indique que les auteurs de ce type de crime utilisent des méthodes criminelles spécifiques. Par conséquent, la recherche peut avoir des implications pratiques en matière de prévention et d'investigation.

Abstract

This article reviews a survey of a sample of 1,829 cases of extra-family sexual assaults. The study investigates the *modus operandi* of sexual abusers of elderly victims. The comparison between sexual offences committed against elderly victims and sexual offences committed against adult victims is based on the criminal event approach. There are several differences between the two *modi operandi*. The results indicate that the pre-crime phase is the most important to explain these differences. This phase of the criminal event, in fact, influences the decisions related to the crime phase and the post-crime phase. In particular, sexual offences against the elderly are more violent and occur more often in the victim's home. The examined study indicates that the perpetrators of this type of crime use specific criminal methods. This research, therefore, may have practical implications in terms of prevention and investigation.

Key words: sexual abuse, elderly victims, prevention, investigation.

* Dottore di ricerca in "Etica normativa e Antropologia giuridica", Criminologa clinica ex art. 80 Ordinamento Penitenziario, Mediatrice penale e familiare, Docente a contratto in "Filosofia dei processi metacognitivi" presso l'Università degli Studi di Milano.

1. Introduzione.

La produzione scientifica sul tema della violenza sessuale si è spesso concentrata sulla “peculiare vulnerabilità” delle vittime minori di età, trascurando un'altra categoria di soggetti vulnerabili, altamente esposti al rischio di vittimizzazione sessuale: gli anziani.

I soggetti anziani vittime di abusi sessuali dovrebbero essere al centro di maggiori ricerche per quattro ragioni empiricamente supportate secondo cui essi hanno maggiori probabilità di:

- essere aggrediti da estranei¹. Ciò comporta un notevole ampliamento del campo di indagine, intricando l'attività investigativa²;
- essere aggrediti nelle loro abitazioni³, poiché spesso vivono da soli. Ciò riduce significativamente la possibilità che qualcuno interrompa l'aggressione o assista a quest'ultima;
- subire aggressioni di tipo fisico rispetto alle donne giovani⁴, a causa di una fragilità intesa come perdita di riserve (energetiche, fisiche, cognitive e di salute). Essi, pertanto, hanno minori probabilità di evitare lesioni durante l'evento vittimizatorio⁵;

¹ Kennedy L. W., & Silverman R. A., “The elderly victim of homicide: An application of the routine activities approach”, in *The Sociological Quarterly*, 31, 1990, pp. 307-319.

² Beauregard E., & Martineau M. M., *The sexual murderer: Offender behavior and implications for practice*, Routledge, New York, NY, 2017.

³ Muram D., Miller K., & Cutler A., “Sexual assault of the elderly victim”, in *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 1992, pp. 70-76.

⁴ Nelsen C., & Huff-Corzine L., “Strangers in the night: An application of the lifestyle-routine activities approach to elderly homicide victimization”, in *Homicide Studies*, 2, 1998, pp. 130-159.

⁵ Safarik M. E., Jarvis J. P., & Nussbaum K. E., “Sexual homicide of elderly females: Linking offender characteristics to victim and crime scene attributes”, in *Journal of Interpersonal Violence*, 17, 2002, pp. 500-525.

- diventare “bersagli vulnerabili”, in accordo con la teoria dell'attività di routine⁶. Secondo tale approccio, affinché si verifichi un evento criminale, è necessaria la presenza di tre elementi analitici fondamentali: 1) un aggressore motivato; 2) una vittima designata; 3) l'assenza di un guardiano capace. Tali elementi devono occorrere insieme: l'aggressore e la vittima designata devono essere nello stesso posto e nello stesso tempo e in quel momento il guardiano deve essere assente⁷.

2. Aspetti empirici dell'abuso sessuale a danno di anziani.

2.1 Le caratteristiche delle vittime e degli aggressori

Dalla rassegna critica effettuata da Bows⁸ emerge come la maggior parte delle vittime anziane siano di sesso femminile, ipotesi ampiamente verificata da diverse ricerche⁹. Solo lo studio di Teaster e colleghi¹⁰ ha indagato il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di anziani di sesso maschile.

La comunità scientifica internazionale manifesta profondo disaccordo sul tema del processo di

⁶ Cohen L. E., & Felson M., “Social change and crime rate trends: A Routine activity approach”, in *American Sociological Review*, 44, 1979, pp. 588-608.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Bows H., “Sexual violence against older people: A review of the empirical literature” in *Trauma, Violence, & Abuse*, 19, 2018, pp. 567-583.

⁹ Ad esempio: Ball H. N., & Fowler D., “Sexual offending against older female victims: An empirical study of the prevalence and characteristics of recorded offences in a semi-rural English county”, in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 19, 2008, pp. 14-32; Bows H., & Westmarland N., “Rape of older people in the United Kingdom: Challenging the “Real-rape” Stereotype”, in *The British Journal of Criminology*, 57, 1, 2017, pp.1-17; Soares J., Barros H., Torres-Gonzales F., Ioannidi-Kapolou E., Lamura G., Lindert J., Stankunas M., *Abuse and health among elderly in Europe*, Lithuanian University of Health Sciences Press, Kaunas, 2010.

¹⁰ Teaster P. B., Ramsey-Klawnsnik H., Mendiondo M. S., Abner E., Cecil K., & Tooms, M., “From behind the shadows: A profile of the sexual abuse of older men residing in nursing homes” in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 19, 1-2, 2007, pp. 29-45.

operativizzazione¹¹ dell'età delle vittime¹². Essendo l'anzianità un costrutto complesso in cui convergono componenti biologiche, culturali e sociali che trascendono il mero dato anagrafico, è difficile stabilire l'esatta soglia di ingresso nella senilità¹³. In termini di "anzianità anagrafica" alcuni studi hanno utilizzato come limite di riferimento l'età pari o superiore a 50 anni, altri hanno usato come limite di riferimento l'età pari o superiore a 80 anni¹⁴. Alcune ricerche hanno inquadrato l'ingresso della donna nell'anzianità adottando un'età compresa tra i 50 e i 65 anni¹⁵, in altri casi è stato utilizzato come parametro l'insorgenza della menopausa¹⁶. Ritenendo fosse una questione metodologica centrale, Lea e colleghi¹⁷ hanno suggerito di ovviare ai problemi derivanti dalla

mancata unanimità nel processo di operativizzazione dell'età delle vittime utilizzando l'età del pensionamento legale come criterio di selezione dei campioni di indagine, poiché la fase di pensionamento, tendenzialmente, comporta cambiamenti significativi in termini di stile di vita, di attività di routine e, di conseguenza, di esposizione al rischio di vittimizzazione.

La maggior parte delle ricerche sugli episodi di violenza sessuale a danno di anziani è stata effettuata utilizzando i dati raccolti dalle indagini di vittimizzazione. In generale queste ultime riportano un tasso di vittimizzazione tra le persone di età compresa tra i 60 e i 70 anni più elevato rispetto al tasso di vittimizzazione rilevato tra le persone che superano tale spettro anagrafico¹⁸. È rilevante, infatti, il fatto che alcuni studi abbiano dimostrato che le persone di età compresa tra i 60 e i 70 anni corrono il rischio di essere vittimizzate in misura maggiore rispetto alle persone più anziane¹⁹.

¹¹ Consiste in diversi passaggi attraverso cui si attribuisce un contenuto empirico a concetti non immediatamente osservativi. Il prodotto finale del processo di operativizzazione si concreta nella individuazione di un insieme di indicatori che definiscono e individuano il concetto. Gli indicatori devono essere oggetti e/o comportamenti reali e osservabili in modo tali da consentire di determinare la presenza o l'assenza del concetto in ragione della loro presenza o assenza in sede di rilevazione.

¹² Ball H. N., "Sexual offending on elderly women: A review", in *Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 127-138; Lea S. J., Hunt L., & Shaw S., "Sexual assault of older women by strangers", in *Journal of Interpersonal Violence*, 26, 2011, pp. 2303-2320.

¹³ Fielborn B., "Sexual assault and Justice for older women: a critical review of the literature" in *Trauma, Violence, & Abuse*, 18, 5, 2017, pp. 496-507; Jones H., Powell J. L., "Old age, vulnerability and sexual violence: Implications for knowledge and practice" In *International Nursing Review*, 53, 2006, pp. 211-216; Ball H.N., *op. cit.*, 2005.

¹⁴ Ball H. N., "Sexual offending on elderly women: A review", in *Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 127-138; Bows H., "Sexual violence against older people: A review of the empirical literature" in *Trauma, Violence, & Abuse*, 19, 2018, pp. 567-583.

¹⁵ Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., "Sexual assault of older women: Risk and vulnerability by living arrangement" in *Sexuality Research and Social Policy Journal of NSRC*, 6, 2009, pp. 79-87; Muram D., Miller K., & Cutler A., "Sexual assault of the elderly victim", in *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 1992, pp. 70-76.

¹⁶ Per esempio: Morgan L., Dill A., & Welch J., "Sexual assault of postmenopausal women: A retrospective review" In *BJOG: An International Journal of Obstetrics and Gynaecology*, 118, 2011, pp. 832-843.

¹⁷ Lea S. J., Hunt L., & Shaw S., "Sexual assault of older women by strangers", in *Journal of Interpersonal Violence*, 26, 2011, pp. 2303-2320.

¹⁸ Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., *op. cit.*, 2009; Ball H. N., & Fowler D., "Sexual offending against older female victims: An empirical study of the prevalence and characteristics of recorded offences in a semi-rural English county", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 19, 2008, pp. 14-32; Bows H., & Westmarland N., "Rape of older people in the United Kingdom: Challenging the "Real-rape" Stereotype", in *The British Journal of Criminology*, 57, 1, 2017, pp.1-17; Jeary K., "Sexual abuse and sexual offending against elderly people: A focus on perpetrators and victims", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 328-343; Lea S. J., Hunt L., & Shaw S., *op. cit.*, 2011; Naughton C., Treacy M. P., Drennan J., Lafferty A., Lyons I., & Phelan A., *Abuse and neglect of older people in Ireland: Report on the National Study of Elder Abuse and Neglect* (Report summary), National Centre for the Protection of Older People, Ireland, 2010; O'Keefe M., Hills A., Doyle M., McCreadie C., Scholes S., Constantine R., Erens B., *UK study of abuse and neglect of older people: Prevalence survey report*, London, England: National Centre for Social Research, 2007.

¹⁹ Per esempio, persone di età pari o superiore a 80 anni. Cfr: Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., *op. cit.*; Ball H. N., & Fowler D., "Sexual offending against older female victims: An empirical study of the prevalence and characteristics of recorded offences in a semi-rural English county", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 19, 2008, pp. 14-32; Jeary K., *op. cit.*; Lea S. J., Hunt L., & Shaw S., *op. cit.*; O'Keefe M., Hills A., Doyle M., McCreadie C., Scholes S., Constantine R., Erens B., *op. cit.*

Tuttavia, Bows²⁰ sottolinea come molte risultanze scientifiche indichino che i soggetti maggiormente esposti al rischio di vittimizzazione nelle case di cura siano le persone più anziane di età, nello specifico le persone di età compresa tra i 79 e i 99 anni²¹.

In generale, le ricerche hanno dimostrato che gli individui di etnia caucasica hanno maggiori probabilità di essere vittimizzati rispetto ad altri gruppi etnici²². Tuttavia, lo studio condotto da Muram e colleghi²³ su un campione di vittime ospedalizzate evidenzia come le persone di colore siano esposte a un rischio di vittimizzazione maggiore rispetto alle persone caucasiche. Questo risultato, secondo Bows²⁴, potrebbe trovare spiegazione nel fatto che i membri delle minoranze etniche manifestino maggiore riluttanza a denunciare la vittimizzazione subita. In relazione allo stato civile delle vittime Bows sottolinea la sostanziale assenza di uniformità tra i risultati delle indagini empiriche: da alcuni studi emerge come i

soggetti anziani siano maggiormente esposti al rischio di essere aggrediti, se coniugati²⁵, da altri si evince come i soggetti anziani siano maggiormente esposti al rischio di essere aggrediti, se single²⁶. Diverse ricerche evidenziano come le disabilità mentali e fisiche rappresentino elementi positivamente correlati a un maggior rischio di vittimizzazione tra gli anziani²⁷. Relativamente agli aggressori, lo studio condotto da Jeary²⁸ su un campione di 52 casi di abuso sessuale a danno di anziani ha dimostrato che gli aggressori hanno un'età compresa tra i 16 e i 70 anni, i soggetti più giovani (16-30 anni) sono responsabili di due terzi delle aggressioni, alcuni hanno una carriera criminale specifica (violenza sessuale a danno di minori d'età), la maggior parte del campione è stato condannato per reati contro il patrimonio, altri risultano consumatori di droga e/o alcol²⁹. La revisione critica della letteratura sul fenomeno dell'abuso sessuale a danno di donne anziane

²⁰ Bows H., *op. cit.*

²¹ Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., *op. cit.*; Burgess A. W., Dowdell E. B., & Prentky R. A., "Sexual abuse of nursing home residents", in *Journal of Psychosocial Nursing and Mental Health Services*, 38, 2000, pp. 10-18; Ramsey-Klawnsnik H., Teaster P. B., Mendiondo M. S., Marcum J. L., & Abner E. L., "Sexual predators who target elders: Findings from the first national study of sexual abuse in care facilities", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 20, 2008, pp. 353-376; Teaster P. B., Roberto K. A., Duke J. O., & Kim M., "Sexual abuse of older adults: Preliminary findings of cases in Virginia", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 12, 3-4, 2001, pp. 1-16.

²² Per esempio: Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., *op. cit.*; Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., "Comparisons of sexual assault among older and younger women", in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 3, 2005, pp. 1-18. Disponibile alla pagina: <http://www.ncpop.ie/userfiles/file/Prevalence%20study%20summary%20report.pdf>; Sommers M. S., Zink T., Baker R. B., Fargo J. D., Porter J., Weybright D., & Schafer J. C., "The effects of age and ethnicity on physical injury from rape", in *Journal of Obstetric, Gynecologic, & Neonatal Nursing*, 35, 2006, pp. 199-207.

²³ Muram D., Miller K., & Cutler A., "Sexual assault of the elderly victim", in *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 1992, pp. 70-76.

²⁴ Bows H., "Sexual violence against older people: A review of the empirical literature" in *Trauma, Violence, & Abuse*, 19, 2018, pp. 567-583.

²⁵ Cannell M. B., Manini T., Spence-Almaguer E., Maldonado-Molina M., & Andresen E. M., "U.S. population estimates and correlates of sexual abuse of community-dwelling older adults", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 26, 2014, pp. 398-413; O'Keefe M., Hills A., Doyle M., McCreadie C., Scholes S., Constantine R., Erens B., *UK study of abuse and neglect of older people: Prevalence survey report*, London, England: National Centre for Social Research, 2007.

²⁶ Brozowski K., & Hall D. R., "Aging and risk: Physical and sexual abuse of elders in Canada", in *Journal of Interpersonal Violence*, 25, 2010, pp. 1183-1199.

²⁷ *Ibidem*; Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., "Comparisons of sexual assault among older and younger women", in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 3, 2005, pp. 1-18. Disponibile alla pagina: <http://www.ncpop.ie/userfiles/file/Prevalence%20study%20summary%20report.pdf>; Ramsey-Klawnsnik H., Teaster P. B., Mendiondo M. S., Marcum J. L., & Abner E. L., "Sexual predators who target elders: Findings from the first national study of sexual abuse in care facilities", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 20, 2008, pp. 353-376.

²⁸ Jeary K., "Sexual abuse and sexual offending against elderly people: A focus on perpetrators and victims", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 328-343.

²⁹ Brozowski K., & Hall D. R., *op. cit.*; Naughton C., Treacy M. P., Drennan J., Lafferty A., Lyons I., & Phelan A., *Abuse and neglect of older people in Ireland: Report on the National Study of Elder Abuse and Neglect (Report summary)*, National Centre for the Protection of Older People, Ireland, 2010.

effettuata da Bows ha messo in luce sia le caratteristiche delle vittime sia le caratteristiche degli

aggressori, dando risalto, inoltre, ai fattori di rischio associati alla vittimizzazione (Tabella n. 1)

Autore	Anno di pubblicazione	Base del campione	Caratteristiche E fattori di rischio delle vittime	Caratteristiche degli aggressori
Baker et al.	2009	Donne che hanno frequentato un centro di accoglienza per vittime di violenza sessuale tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2006 (198 casi riguardavano donne di età pari o superiore a 50 anni). Il 70% del campione era composto da soggetti bianchi (afroamericani e nativi americani ampiamente rappresentati)	Bianche (70,2%) Età media pari a 60 anni (range 50-98) Residenti nella propria abitazione Affetti da demenza (106 su 198 casi) Affetti da disabilità fisiche (43 casi)	Maschi (77%) Conoscenti della vittima (75%)
Ball & Fowler	2008	Reati sessuali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nella regione semirurale del sud-est dell'Inghilterra tra il 1° aprile 1999 e il 20 giugno 2004	Femmine (100%) In età compresa tra i 60 e i 69 anni	Maschi (100%) In età pari o superiore ai 50 anni (66%)
Bows & Westmarland	2017	Analisi quantitativa di 655 casi di violenza sessuale (aggressione sessuale con penetrazione), denunciati da 45 commissariati di polizia del Regno Unito tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2013, che hanno coinvolto una vittima di età pari o superiore a 60 anni	Femmine (92%) In età compresa tra i 60 e i 69 anni (58%) Aggredite nelle loro abitazioni (54%)	Maschi (98%) In età inferiore ai 40 anni e non superiore ai 59 (42%) Conoscenti (26%) Partner/coniuge (20%) Sconosciuto (20%)
Burgess	2006	84 casi giudiziari coinvolgenti adulti di età pari o superiore a 60 anni raccolti ed esaminati da un gruppo multidisciplinare. L'82,3% del campione era composto da soggetti bianchi, il 93,5% era di sesso femminile	Femmine (93,2%) Bianche (82,3%) Età media 80 anni (34,3%) Vivono nelle proprie abitazioni	Maschi (87,5%) Sconosciuti (26%) In età compresa tra i 30 e i 39 anni (27%)
Cannell et al.	2014	24.343 casi raccolti dal BRFSS (Behavioral Risk Factor Surveillance System)	Femmine In età compresa tra i 60 e i 69 anni (59%) Bianche o "altra" etnia (73%) Basso reddito (26%) Sposate o in relazioni non coniugali (36%) Stato di salute buono o cattivo (46%) Insoddisfazione per la vita Almeno un episodio di malessere psichico nel mese precedente	
Davis & Brody	1979	Case histories relative a 87 donne di età superiore a 50 anni aggredite sessualmente a New York e a Philadelphia	Aggredite nelle loro abitazioni (73%)	Maschi (100%) Sconosciuti (68%)
Del Bove & Stermac	2006	Donne di età pari o superiore a 55 anni che hanno subito violenza sessuale nell'area	Bianche (86%) Single (32,8%) o vedove (27,9%)	

		metropolitana dell'Ontario tra il 1992 e il 2002 (dati acquisiti da un centro ospedaliero specializzato nella cura delle vittime di violenza sessuale). L'85% del campione era costituito da donne bianche	Vivono da sole (42,6%) Storia psichiatrica (41%) o disabilità cognitiva (19,7%)	
Groth	1978	Dati ottenuti da 170 aggressori inseriti in una struttura psichiatrica del Massachusetts tra il 1970 e il 1975 che avevano aggredito donne adulte (12 di essi avevano aggredito una donna di età pari o superiore a 50 anni)		Maschi (100%) Aventi 30 anni in meno delle vittime Sconosciuti
Holt	1993	90 casi di violenza sessuale coinvolgenti un adulto di età pari o superiore a 75 anni noto ai servizi di assistenza in Inghilterra	Femmine Affette da demenza Gracili	
Jeary	2005	Casi di delinquenti adulti di sesso maschile, noti ai servizi sociali e penitenziari, che hanno commesso reati in danno di una donna anziana	In età compresa tra i 70 e gli 80 anni	In età compresa tra i 16 e i 30 anni Precedenti condanne per reati sessuali, di cui un significativo numero a danno di anziani
Jones et al.	2009	Analisi quantitativa retrospettiva finalizzata alla valutazione dell'epidemiologia delle lesioni ano-genitali riportate da donne vittime di violenza sessuale ospedalizzate in centri di primo soccorso ubicati nell'area occidentale del Michigan	In età pari o superiore a 50 anni In fase di postmenopausa Aggredite nelle loro abitazioni Fisicamente coartati	Sconosciuto
Lea et al.	2011	Dati raccolti dalla SCAS (Serious Crime Analysis Section), Regno Unito. I casi, registrati a partire dal 1998, coinvolgono donne di età pari o superiore a 60 anni	Bianche (97%) Età media pari a 77 anni	Maschi Bianche (94%) Precedenti condanne (100%)
Muram et al.	1992	Dati estratti da 53 casi di violenza sessuale in danno di anziani e 53 casi coinvolgenti vittime più giovani registrati in Tennessee presso una clinica non ospedaliera	Nere (60,4%) Aggredite nelle loro abitazioni (71,7%)	Maschi Sconosciuti (79%) Persone di colore (81,1%)
Pinto et al.	2014	Dati estratti dai database clinici dell'Istituto Nazionale di Medicina Legale e Scienze Forensi del Portogallo tra il 2005 e il 2009 coinvolgenti vittime di età pari o superiore a 65 anni e oltre (n = 14)	Femmine (100%) Vivono da sole (70%) Affette da disabilità fisica o mentale o menomate (58%)	Maschi (100%) Basso livello di istruzione Conoscenti della vittima Età media pari a 47 anni Precedenti condanne
Ramsey Klawnsnik	1991	Dati relativi a 28 casi di sospetto abuso sessuale in danno di anziani noti ai servizi di protezione	Femmine (100%)	Maschi (98%) Care giver (membro della famiglia — figlio o marito; 81%)
Ramsey Klawnsnik et al.	2008	Dati relativi a 119 casi di sospetta violenza sessuale avvenuti in strutture di assistenza residenziale per anziani denunciati alle autorità statali di cinque stati	Bianche Residenti in case di cura	Maschi (78,4%)

		degli Stati Uniti tra il 1° maggio 2005 e il 31 ottobre 2005		
Roberto & Teaster	2005	Dati raccolti tra il 1° luglio 1996 e il 30 giugno 2001 dai servizi di protezione dei soggetti deboli adulti documentanti 125 casi di abuso sessuale in danno di donne di età superiore a 59 anni	Femmine (100%) Residenti in case di cura (67%)	Maschi (98%) Membro della famiglia o residente in casa di cura In età pari o superiore a 60 anni (74%)
Teaster et al.	2001	Dati relativi a 26 casi di abuso sessuale coinvolgenti aggressori di sesso maschile di età pari o superiore a 50 anni, residenti in case di cura	Femmine (95,2%) Residenti in case di cura (80,9%) In età pari o superiore a 80 anni (47,7%) Incapaci di gestire le loro finanze/bassi livelli di attenzione	Residenti in case di cura (75%) In età pari o superiore a 70 anni (24,3) Affetti da demenza (29,6%) Abuso di droga/alcol (148%)

Tabella n. 1: Vittime Caratteristiche delle vittime e degli aggressori. **Fonte:** Bows H., “Sexual violence against older people: A review of the empirical literature” in *Trauma, Violence, & Abuse*, 19, 2018, pp. 567-583.

2.2 La relazione tra vittime e aggressori

Diversi studi hanno indagato la relazione esistente tra vittima e aggressore all’occorrere dell’evento criminale predatorio, riscontrando una tendenza alla sovrarappresentazione del fenomeno delle aggressioni sessuali perpetrate da estranei¹. Alcune ricerche hanno dimostrato, invece, che tra vittima e aggressore spesso intercorre un rapporto di conoscenza². Nello specifico, i vittimizatori più frequenti sono membri della famiglia (figli adulti o

coniugi)³. Tuttavia, i risultati di altre indagini empiriche indicano come la maggior parte degli abusi a danno di anziani sia perpetrata da amici o conoscenti⁴. Utilizzando i dati del Servizio Protezione Adulti (*Adult Protective Services*), Teaster e colleghi⁵ hanno dimostrato che le vittime anziane sono state aggredite in case di cura (70,9%), nella abitazione dell’aggressore (14,6%) o della vittima (12,2%). Nella maggior parte dei casi (76,2%), una o più persone hanno assistito all’aggressione. Lo studio condotto da Del Bove e colleghi⁶ indica che il 51,7% delle vittime anziane è stato aggredito nella

¹ Burgess A. W., Commons M. L., Safarik M. E., Looper R. R., & Ross S. N., “Sex offenders of the elderly: Classification by motive, typology, and predictors of severity of crime”, in *Aggression and Violent Behavior*, 12, 2007, pp. 582-597; Groth A. N., “The older rape victim and her assailant”, in *Journal of Geriatric Psychiatry*, 11, 1978, pp. 203-215; Jeary K., “Sexual abuse and sexual offending against elderly people: A focus on perpetrators and victims”, in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 328-343.

² Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., “Sexual assault of older women: Risk and vulnerability by living arrangement” in *Sexuality Research and Social Policy Journal of NSRC*, 6, 2009, pp. 79–87; Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., “Comparisons of sexual assault among older and younger women”, in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 3, 2005, pp. 1-18. Disponibile alla pagina: <http://www.ncpop.ie/userfiles/file/Prevalence%20study%20summary%20report.pdf>; Pollock N. L., “Sexual assault of older women”, in *Annals of Sex Research*, 1, 1998, pp. 523-532; Ramsey-Klawnsnik H., Teaster P. B., Mendiondo M. S., Marcum J. L., & Abner E. L., “Sexual predators who target elders: Findings from the first national study of sexual abuse in care facilities”, in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 20, 2008, pp. 353-376.

³ Naughton C., Treacy M. P., Drennan J., Lafferty A., Lyons I., & Phelan A., *Abuse and neglect of older people in Ireland: Report on the National Study of Elder Abuse and Neglect* (Report summary), National Centre for the Protection of Older People, Ireland, 2010; O’Keefe M., Hills A., Doyle M., McCreadie C., Scholes S., Constantine R., Erens B., *UK study of abuse and neglect of older people: Prevalence survey report*, London, England: National Centre for Social Research, 2007.

⁴ Soares J., Barros H., Torres-Gonzales F., Ioannidi-Kapolou E., Lamura G., Lindert J., Stankunas M., *Abuse and health among elderly in Europe*, Lithuanian University of Health Sciences Press, Kaunas, 2010.

⁵ Teaster P. B., Ramsey-Klawnsnik H., Mendiondo M. S., Abner E., Cecil K., & Tooms, M., “From behind the shadows: A profile of the sexual abuse of older men residing in nursing homes” in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 19, 1-2, 2007, pp. 29-45.

⁶ Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., *op. cit.*

propria abitazione, solo il 15% è stato aggredito all'esterno.

2.3 Le caratteristiche del crimine

Un'altra importante area di ricerca sul tema dell'abuso sessuale a danno di soggetti anziani riguarda le caratteristiche del crimine. Il tratto distintivo degli agiti sessualmente abusanti a danno di vittime anziane è l'elevato livello di violenza perpetrata dagli aggressori⁷, arrecante frequentemente gravi lesioni alle stesse. In tal senso, l'età e lo stato di vulnerabilità rivestono un ruolo fondamentale. Muram e colleghi⁸, per esempio, hanno riscontrato come le donne in fase post menopausa siano maggiormente esposte al rischio di subire lesioni nelle aree genitali rispetto alle donne più giovani, a causa di una riduzione dei livelli di estrogeni. Spesso, inoltre, l'abuso sessuale culmina con la morte della vittima anziana⁹. Safarik e colleghi¹⁰ indicano che la morte è causata principalmente da strangolamento (63%) e da traumi da corpi contundenti (38%). Chopin e Beaugard¹¹, analizzando diversi casi di violenza sessuale consumata in danno di soggetti anziani, hanno classificato gli aggressori in quattro categorie: 1) sessuale; 2) opportunista; 3) sperimentale; 4) rabbioso/vendicativo.

⁷ Burgess A. W., Commons M. L., Safarik M. E., Looper R. R., & Ross S. N., *op. cit.*; Chopin J., & Beaugard E., "Sexual abuse of elderly victims investigated by the police: From motives to crime characteristics", in *Journal of Interpersonal Violence*, 2018; Groth A. N., "The older rape victim and her assailant", in *Journal of Geriatric Psychiatry*, 11, 1978, pp. 203-215; Safarik M. E., Jarvis J. P., & Nussbaum K. E., "Sexual homicide of elderly females: Linking offender characteristics to victim and crime scene attributes", in *Journal of Interpersonal Violence*, 17, 2002, pp. 500-525.

⁸ Muram D., Miller K., & Cutler A., "Sexual assault of the elderly victim", in *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 1992, pp. 70-76.

⁹ Jeary K., *op. cit.*

¹⁰ Safarik M. E., Jarvis J. P., & Nussbaum K. E., *op. cit.*

¹¹ Chopin J., & Beaugard E., *op. cit.*, 2018.

Per quanto concerne la natura degli atti sessuali commessi, i risultati cui sono giunte le ricerche sono eterogenei. Del Bove e colleghi¹² hanno rilevato la presenza di lesioni indicative di avvenuta penetrazione vaginale nel 65% dei casi, la commissione di atti di "fondling"¹³ nel 15% dei casi e il ricorso alla penetrazione anale nel 10% dei casi. Lo studio di Teaster e colleghi¹⁴ documenta una avvenuta penetrazione vaginale nel 5,8% dei casi, il ricorso a baci e toccamenti nel 48,2% dei casi e alla penetrazione digitale in vagina nel 13,5% dei casi. La ricerca di Burgess e colleghi¹⁵ sottolinea come gli autori di reati a sfondo sadico ricorrono all'umiliazione sessuale costringendo sistematicamente le vittime a compiere sesso orale. Gli aggressori caratterizzati da motivazione sessuale, invece, sembrerebbero focalizzarsi unicamente sul raggiungimento della gratificazione sessuale, obbligando le vittime a subire atti di penetrazione sessuale (vaginale e/o anale).

3. La teoria della scelta razionale e il concetto di "evento criminale".

3.1 La prospettiva della scelta razionale

La teoria della scelta razionale (*Rational Choice Perspective*) affonda le radici nel pensiero degli economisti del XIX secolo. Tale teoria sostiene che l'individuo, prima di compiere azioni criminali e,

¹² Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., "Comparisons of sexual assault among older and younger women", in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 3, 2005, pp. 1-18. Disponibile alla pagina: <http://www.ncpop.ie/userfiles/file/Prevalence%20study%20summary%20report.pdf>

¹³ Insieme di pratiche sessuali (baci, toccamenti delle zone genitali, accarezzamenti) che solitamente precedono l'atto di penetrazione sessuale.

¹⁴ Teaster P. B., Roberto K. A., Duke J. O., & Kim M., "Sexual abuse of older adults: Preliminary findings of cases in Virginia", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 12, 3-4, 2001, pp. 1-16.

¹⁵ Burgess A. W., Commons M. L., Safarik M. E., Looper R. R., & Ross S. N., "Sex offenders of the elderly: Classification by motive, typology, and predictors of severity of crime", in *Aggression and Violent Behavior*, 12, 2007, pp. 582-597.

quindi, di trasgredire la legge, effettui una valutazione dei benefici derivanti da tali azioni. In quest'ottica, l'individuo (*the Reasoning Criminal*) è paragonato all'*homo oeconomicus* quale animale razionale in grado di compiere autonomamente delle scelte che implicano la trasgressione della legge attraverso un calcolo costi-benefici. L'attività criminosa è posta allo stesso livello delle decisioni non devianti della vita quotidiana¹⁶: “per l'individuo che non esclude la possibilità di assumere comportamenti devianti alcuni processi decisionali vengono considerati normali”¹⁷. Da un punto di vista teorico generale, per la teoria della scelta razionale il soggetto agente si configura come una unità strutturata di preferenze che, attraverso una serie di passaggi, conducono a specifiche scelte. Il soggetto, pertanto, avrebbe una rappresentazione mentale chiara e distinta dei propri obiettivi che gli permette di effettuare un calcolo dei mezzi migliori per raggiungerli¹⁸. Egli agirebbe, quindi, sulla base di un rapporto costante e razionale con la realtà.

Da un'angolatura prettamente criminologica, l'eterogeneità degli atti implicati nella dinamica di un evento criminale predatorio può essere descritta e spiegata mediante la teoria della scelta razionale¹⁹

¹⁶ Scrive Becker: “Tutti fanno calcoli nell'intraprendere la propria attività, lo fanno i professori come gli ingegneri; essi vanno a calcolare i benefici che derivano da queste attività, proprio come si calcolano i possibili benefici che possono derivare da attività illecite come il furto, la corruzione o il crimine organizzato” (Becker G. S., “Crime and punishment: an economic approach”, in N. G. Fielding, A. Clarke, R. Witt (Eds.), *The economic dimensions of crime*, London, Palgrave Macmillan, 1968, pp. 13-68).

¹⁷ Santilli M., *Sociologia della devianza*, Primiceri Editore, Padova, 2017, p. 21.

¹⁸ Bracaletti S., “La teoria della scelta razionale. Applicazioni e problematiche”, in *Consecutio temporum*, 2, 2017, pp. 197-212.

¹⁹ Nel 1986 Cornish e Clarke svolsero un'attività di ricerca sui furti con scasso in zone residenziali ponendo in evidenza come i criminali valutassero quale area abitativa colpire in base alla sorveglianza presente in tale zona. Essi, pertanto, valutavano la possibilità, in termini di costi-benefici, di attuare o meno il colpo considerando la quantità di denaro che avrebbero ricavato dal furto e le possibilità di essere scoperti e puniti. Per un riassunto di quanto appena detto si rimanda a due schemi semplificativi in: Santilli M.,

elaborata da Cornish e Clarke²⁰. Secondo questa teoria, l'atto (criminale o antisociale) comprende un processo decisionale e l'effettuazione di scelte, prese sulla base del tempo disponibile, dell'abilità cognitiva e delle informazioni a disposizione. L'assunto di base del modello elaborato da Cornish e Clarke è che le decisioni e i fattori su cui si basano le scelte dell'offensore siano altamente variabili sia durante le diverse fasi di maturazione del comportamento sia tra diversi tipi di atto. Gli autori, pertanto, danno particolare rilevanza alla necessità di analizzare i diversi processi decisionali e le scelte compiute dagli offensori, distinguendo queste ultime per tipologia di crimine e per specificità di attuazione durante i diversi stadi di coinvolgimento nell'atto. Entrando nello specifico, la teoria della scelta razionale sostiene che “gli individui, potenziali devianti, rispondono selettivamente alle specifiche caratteristiche delle situazioni criminali (opportunità, costi e benefici) per decidere se intraprendere o meno una determinata azione deviante. Pertanto, la decisione finale relativa a un tipo specifico di crimine è l'esito di un processo di valutazione in cui vengono stimati costi e benefici di alternative devianti”²¹. Il potenziale offensore “calcola, valuta, soppesa i vantaggi e gli svantaggi derivanti dalla commissione del fatto illecito e, se i benefici attesi risultano essere significativi e superiori ai costi e agli svantaggi, si determina a

Sociologia della devianza, Primiceri Editore, Padova, 2017, pp. 22-23. Per una analisi approfondita e originale della teoria della scelta razionale si veda: Punzo V., *Scelta razionale e sociologia del crimine. Un approccio critico e un modello*, Milano, Franco Angeli, 2012.

²⁰ Cornish D. B., & Clarke R. V., “Introduction”, In Cornish D. B. & Clarke R. V. (Eds.), *The Reasoning criminal: Rational choice perspectives on offending*, Springer-Verlag, New York, NY, 1986; Cornish D. B., & Clarke R. V., “Understanding crime displacement: An application of rational choice theory”, in *Criminology*, 25, 1987, pp. 933-948.

²¹ Punzo V., *Scelta razionale e sociologia del crimine. Un approccio critico e un modello*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 161.

delinquere”²². Da ciò consegue che “è necessaria una preliminare comprensione dei fattori che l’offensore prende in considerazione nella propria analisi costi/benefici”²³. Tali fattori variano da una potenziale situazione deviante all’altra, includendo quelle che Cornish e Clarke definiscono “le caratteristiche strutturanti la scelta”²⁴. La presenza di queste caratteristiche riduce la possibilità di postulare l’esistenza di una disposizione generale al crimine che renderebbe i soggetti relativamente indifferenti al tipo di crimine compiuto. A differenza dei modelli economici del comportamento criminale, il modello proposto da Cornish e Clarke non assume alla sua base l’agire tipico dell’*homo oeconomicus*²⁵. I due teorici sottolineano, al contrario, limitazioni e costrizioni alla razionalità, ponendo l’accento sui limiti strutturali, sui valori e su altre fonti di influenza “non razionali” (per es.: i c.d. “fattori di sfondo” caratterizzanti la fase di coinvolgimento iniziale che precede la decisione di commettere un reato, quali i fattori psicologici, ambientali, sociali e demografici)²⁶. Kennedy e Gibbs Van Brunschot²⁷, per esempio, sulla scia dell’approccio razionale appena descritto, ritengono sia possibile concepire il crimine come un insieme di decisioni prese in funzione di vari parametri (per esempio il contesto del delitto, l’esperienza passata, le aspettative future e la valutazione dell’interazione attuale). La teoria della scelta razionale, sostanzialmente, mette in evidenza la presenza, per ogni crimine e criminale,

²² Travaini G. V., “L’approccio economico-razionale”, in G. Ponti, I. Merzagora Betsos, *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008, p. 147.

²³ Cornish D. B., & Clarke R. V., *op. cit.*, 1987, p. 935.

²⁴ *Ibidem*, p. 937.

²⁵ Punzo V., *op. cit.*, p. 162.

²⁶ Santilli M., *op. cit.*, pp. 22-23; Cornish D. B., & Clarke R. V., *op. cit.*, 1987, p. 937.

²⁷ Kennedy L. W., & Gibbs Van Brunschot E., “Routines and the criminal event”, in Kennedy L. W. & Sacco V. F. (Eds.), *The process and structure of crime: Criminal events and crime analysis*, Transaction, New Brunswick, NJ, 2001.

di un background formato da un insieme di fattori esterni i quali influenzano o sono essi stessi causa dell’azione deviante²⁸.

3.2 La prospettiva dell’evento criminale

Comunemente definita con l’acronimo derivante dalla dicitura anglosassone CPE — *The Criminal Events Perspective*, tale prospettiva, elaborata da Sacco e Kennedy²⁹, sostiene che gli atti criminali e gli eventi criminali siano due fenomeni distinti e separati³⁰. La prospettiva dell’evento criminale è contraddistinta da tre aspetti: 1) essa si prefigge di spiegare il crimine, non la criminalità — in linea con gli assunti di fondo della criminologia ambientale (*environmental criminology*); 2) essa si focalizza sull’individuazione delle molteplici variabili che possono essere correlate al crimine e non alla criminalità³¹, cioè “variabili con un diretto impatto sulla probabilità del verificarsi degli eventi criminali, che non operano attraverso la criminalità

²⁸ Santilli M., *Sociologia della devianza*, Primiceri Editore, Padova, 2017, p. 21.

²⁹ Sacco V. F., & Kennedy L. W., *The criminal event*, Wadsworth, Belmont, CA 1996.

³⁰ Meier R. F., Kennedy L. W., & Sacco V. F., “Crime and the criminal events perspective”, in R. F. Meier, L. W. Kennedy, & V. F. Sacco (Eds.), *The process and structure of crime: Criminal events and crime analysis*, Transaction Publishing, New Brunswick, NJ, 2001, pp. 1-28.

³¹ La distinzione tra variabili del crimine e variabili della criminalità suggerisce la necessità di misurare la criminalità indipendentemente dal coinvolgimento in particolari crimini (Punzo V., *Scelta razionale e sociologia del crimine. Un approccio critico e un modello*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 49). Questa distinzione ha il merito di ricordare che non è sufficiente la delinquenza affinché venga commesso un delitto e che “non basta che l’uomo abbia intenzione di fare male: è necessario anche che abbia l’occasione e i mezzi” (Quételet A., *Physique sociale ou Essai sur le développement des faculté de l’homme*, Éric Vilquin & Jean-Paul Sanderson, Brussels, 1869, p. 249). Al contrario, anche l’individuo connotato da qualche inibizione morale a violare le norme potrebbe farlo se si trova in una situazione favorevole (Fattah E. A., “The Rational Choice/Opportunity Perspectives as a Vehicle for Integrating Criminological and Victimological Theories”, in R. V. Clarke & M. Felson (Eds.), *Routine Activity and Rational Choice: Advances in Criminological Theory* (vol.5), Transaction Publishers, New Brunswick, NJ, 1993, p. 246).

dell'attore"³²; 3) essa analizza il crimine in termini di "evento", non di "atto" — il crimine non è un atto isolato, ma un evento costituito da differenti stadi che sequenzialmente concorrono nel formare un evento criminale. Secondo Ekblom³³ la distinzione tra atti criminali ed eventi criminali si rivela feconda sotto il profilo ermeneutico: il considerare gli atti criminali come "singoli episodi", mentre gli eventi criminali come "un processo dinamico", consente di includere tutte le condizioni e le componenti che strutturano l'occorrere dell'evento criminale in una visione omnicomprensiva (per esempio analizzando in modo combinato le motivazioni sottese alla commissione del reato, i fattori di rischio di vittimizzazione e il contesto sociale in cui autore di reato e vittima agiscono mutuamente)³⁴. La prospettiva dell'evento criminale, pertanto, non si focalizza solo sugli autori di reato e le vittime, ma anche sui "contesti in cui essi interagiscono"³⁵. In accordo con la letteratura scientifica internazionale³⁶, l'occorrere di un evento criminale può essere analizzato sfruttando il modello decisionale elaborato da Clarke e Cornish³⁷, quale

³² Hirschi T., "On the Compatibility of Rational Choice and Social Control Theories of Crime", in D. B. Cornish, R. V. Clarke (Eds.), *The Reasoning Criminal: Rational Choice Perspectives on Offending*, Springer-Verlag, New York, 1986, p. 116.

³³ Ekblom P., "Proximal Circumstances: A Mechanism-Based Classification of Crime Prevention", in R.V. Clarke (ed.), *Crime Prevention Studies*, Vol. 2, Criminal Justice Press, Monsey, NY, 1994, p. 197.

³⁴ Pino N. W., "Serial Offending and the Criminal Events Perspective", in *Homicide Studies*, 9, 2, 2005, p. 111.

³⁵ Meier R. F., Kennedy L. W., & Sacco V. F., *op. cit.*, p. 1.

³⁶ Beauregard E., & Leclerc B., "An application of the rational choice approach to the offending process of sex offenders: A closer look at the decision-making", in *Sex Abuse*, 19, 2007, pp. 115-133; Beauregard E., & Martineau M. M., "A descriptive study of sexual homicide in Canada: Implications for police investigation", in *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 57, 2013, pp. 1454-1476; Proulx J., Perreault C., & Ouimet M., "Pathways in the offending process of extrafamilial sexual child molesters", in *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 11, 1999, pp. 117-129.

³⁷ Clarke R. V., & Cornish D. B., "Modeling offender's decisions: a framework for policy and research", in Tonry M. & Morris N. (Eds.), *Crime and Justice: An Annual Review of*

strumento euristico finalizzato ad assemblare le fasi caratterizzanti eventi criminosi specifici. In particolare, il processo decisionale che segue la strutturazione di un evento criminale si snoda in tre macro-fasi: 1) la fase pre-crimine delinea i passaggi decisionali sottesi alla pianificazione/programmazione del reato (per es.: la premeditazione del delitto; la valutazione del rischio di essere arrestato da parte dell'offensore; la conoscenza di strategie in ambito investigativo-forense posseduta dall'offensore); 2) la fase crimine prospetta i passaggi decisionali sottesi alla scelta di particolari strategie offensive (per es.: l'uso di un'arma; l'uso di sistemi di ritenuta; l'uso di un veicolo; il livello di forza impiegato); 3) la fase post-crimine traccia i passaggi decisionali consequenziali al compimento dell'evento criminale (per es.: l'evento che pone fine al delitto; la scelta del luogo preposto al rilascio della vittima)³⁸.

4. Il modello della scelta razionale applicato ai reati sessuali.

Un primo esempio di applicazione del modello della scelta razionale ai reati sessuali è lo studio condotto da Proulx e colleghi³⁹ su un campione costituito da 10 autori di reati sessuali a danno di minori d'età. La ricerca mira a indagare i processi decisionali coinvolti nella commissione di reati di tipo sessuale, intesi come eventi criminali. Le decisioni di "coinvolgimento" sono distribuite in più stadi e si estendono su lunghi periodi di tempo; le decisioni di "evento", invece, sottendono processi di scelta più brevi, utilizzano informazioni circoscritte a

Research, vol. 6, University of Chicago Press, Chicago: IL, 1985, pp. 147-185.

³⁸ Beauregard E., & Leclerc B., "An application of the rational choice approach to the offending process of sex offenders: A closer look at the decision-making", in *Sex Abuse*, 19, 2007, p. 121.

³⁹ Proulx J., Ouimet M., & Lachaine N., "Criminologie de l'acte et pédophilie", in *Revue Internationale de Criminologie et de Police Technique*, 48, 1995, pp. 294-310.

circostanze e situazioni immediate⁴⁰. I risultati dello studio indicano che l'aggressore effettua una serie di scelte prima di abusare sessualmente di un minore: 1) la scelta del "terreno di caccia" (per es.: il mercato della prostituzione minorile, i siti web, le chat line o comunità virtuali, il circuito familiare)⁴¹; 2) la scelta del momento in cui attuare l'aggressione; 3) la scelta della vittima (sulla base di fattori quali l'attrazione erotica, la vulnerabilità, la familiarità); 4) la scelta della strategia da utilizzare per avvicinarsi alla vittima; 5) la scelta della strategia da utilizzare per coinvolgere la vittima nell'attività sessuale abusante. Questo studio dimostra come le strategie adottate dall'abusante possano essere influenzate da fattori situazionali (per es.: la scelta di un "terreno di caccia" di frequentazione pubblica congiunta alla scelta di una vittima sconosciuta rappresentano fattori che condizionano la dinamica dell'evento predatorio, perché obbligano l'aggressore a usare la coercizione per avere un contatto sessuale). Un'altra applicazione del modello della scelta razionale ai reati sessuali trova riscontro nello studio condotto da Beauregard e colleghi⁴² su un campione costituito da 69 autori di reati sessuali di tipo seriale. Lo studio indaga i processi decisionali coinvolti nella commissione di reati sessuali seriali perpetrati a danno di vittime sconosciute, utilizzando interviste semistrutturate volte a raccogliere informazioni dagli autori di reato in merito alla logica adottata dagli stessi nelle tre fasi caratterizzanti l'evento criminale predatorio: 1) la fase pre-crimine si focalizza sulla logica adottata dall'aggressore in relazione alla premeditazione del reato, alla

⁴⁰ Tramontano G., "Routine, scelta e opportunità", in C. Rinaldi, P. Saitta (a cura di), *Devianze e crimine: Antologia ragionata di teorie classiche e contemporanee*, PM Edizioni, Varazze (SV), 2017, p. 479.

⁴¹ Beauregard E., Rossmo D. K., & Proulx J., "A descriptive model of the hunting process of serial sex offenders: A rational choice perspective", in *Journal of Family Violence*, 22, 6, 2007, pp. 449-463.

⁴² *Ibidem*.

valutazione del rischio di essere arrestato, alla conoscenza di strategie in ambito investigativo-forense posseduta dall'aggressore; 2) la fase criminale si focalizza sulla logica adottata dall'aggressore in relazione all'eventuale scelta di utilizzare un'arma, specifici sistemi di ritenuta, un veicolo e la forza; 3) la fase post-crimine si focalizza sulla logica adottata dall'aggressore in relazione alla scelta del luogo preposto al rilascio della vittima. I risultati dello studio indicano come gli autori di reati seriali a sfondo sessuale, percepiti dalla collettività come individui connotati da marcata irrazionalità e impulsività, siano, al contrario, esercitati a elaborare, sulla base di una attenta analisi dei costi e dei benefici correlati al disegno criminale, schemi di azione razionalmente efficaci e valutazioni d'impostazione situazionale debitamente ragionate. Uno studio correlato⁴³ a quello appena descritto utilizza la nozione psicosemiotica di "script"⁴⁴, mutuata da Cornish⁴⁵, per comprendere le sequenze

⁴³ Beauregard E., Proulx J., Rossmo D. K., Leclerc B., & Allaire, J. F., "Script analysis of hunting process of serial sex offenders", in *Criminal Justice and Behavior*, 34, 8, 2007, pp. 1069-1084.

⁴⁴ Gli "scripts" sono dei modi ricorrenti di organizzazione dell'esperienza, ossia delle strutture, degli schemi che prevedono l'interazione di processi percettivi, cognitivi, affettivi, linguistici e sociali. Essi prevedono la rappresentazione di eventi temporalmente e causalmente organizzati, costruiti a partire dalle diverse esperienze che gli esseri umani fanno nel mondo reale. Tali rappresentazioni sono strutture generalizzate costituite da "slots", o categorie costitutive di eventi (per es.: gli attori, le azioni e le proprietà), che sono riempiti a seconda dell'evento particolare che si vuole descrivere. In ogni schema di evento o "script" sono rinvenibili elementi obbligatori ed elementi facoltativi (Basile G., *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico*, Milano, FrancoAngeli, 2001, pp. 125-126).

⁴⁵ Al fine di facilitare l'analisi degli elementi portanti dell'intero processo attuativo del crimine e l'individuazione delle sequenze decisionali sottese a ogni fase dell'evento criminale (la fase di pianificazione, la fase di selezione della vittima, la fase di commissione del reato, la fase di fuga, la fase successiva alla commissione del reato), nonché delle variabili situazionali correlate all'azione delittuosa, Cornish (Cornish D. B., "Crime as scripts", in D. Zahm & P. Cromwell (Eds.), *Proceedings of the International Seminar on Environmental Criminology and Crime Analysis*, Florida Statistical Analysis Center, Florida Criminal Justice Executive Institute, Florida Department of Law Enforcement, Tallahassee, FL, Vol.1, 1994, pp. 30-45; Cornish D. B., "The

decisionali che compongono gli eventi criminali predatori di tipo sessuale. Nello specifico, Beauregard e colleghi tentano di descrivere l'interazione tra fattori ambientali e fattori comportamentali durante la c.d. "fase di puntamento", ossia la fase in cui l'aggressore è alla caccia della sua preda, su un terreno che analizza e valuta con attenzione. La ricerca è stata condotta su un campione di 72 autori di reati sessuali di tipo seriale, utilizzando il metodo gerarchico di analisi dei grappoli. Lo studio ha condotto all'individuazione di tre "script criminali" caratterizzati dalla presenza combinata di specifici elementi ambientali ed elementi comportamentali, denominati "tracks": 1) lo script coercitivo incorpora due "schemi categoriali" o "copioni": a) lo stupro si verifica a seguito di un'irruzione nell'abitazione della vittima (*home-intrusion rape track*); b) lo stupro si verifica fuori dal contesto abitativo della vittima (*outdoor rape track*); 2) lo script manipolativo incorpora due "schemi categoriali" o "copioni": a) lo stupro si verifica mediante strategie persuasive di adescamento della vittima (*sophisticated rape track*); b) lo stupro si verifica mediante strategie di infiltrazione progressiva nel contesto familiare della vittima (*family-infiltrator rape track*); 3) lo script non persuasivo incorpora solo uno "schema categoriale" o "copione": a) lo stupro si verifica a seguito di una aggressione diretta, spesso improvvisa (*direct action rape track*). I risultati dello studio evidenziano come determinati luoghi siano correlati a specifiche strategie comportamentali caratterizzanti l'evento criminale predatorio nella "fase di puntamento" e

procedural analysis of offending and its relevance for situational prevention", in R. V. Clarke (Ed.), *Crime prevention studies*, Criminal Justice Press, Monsey, NY, Vol. 3, 1994, pp. 151-196) elabora il concetto di "script criminale", definendo quest'ultimo "un particolare tipo di schema, noto come schema evento, perché organizza la nostra conoscenza in funzione di una comprensione e attuazione dei comuni processi comportamentali o attività di routine" (R. V. Clarke (Ed.), op. cit., 1994, p. 32).

come, viceversa, specifiche strategie comportamentali messe in atto dall'aggressore siano influenzate da una serie di fattori ambientali associati alla dinamica del crimine. Leclerc e colleghi⁴⁶ hanno applicato la teoria degli scripts ai reati sessuali a danno di minori d'età, elaborando un modello articolato in due fasi: 1) la fase di messa a punto del crimine (*the crime set-up phase*) si struttura secondo cinque stadi caratterizzati da specifici "copioni" organizzanti l'evento criminale predatorio: a) lo stadio di accesso al luogo dove l'aggressore ha incontrato la vittima per la prima volta; per esempio, un luogo istituzionale, un luogo pubblico, un luogo domestico; b) lo stadio di iniziazione strumentale, caratterizzato dall'insieme di strategie adottate dall'aggressore per ottenere fiducia dalla vittima; c) lo stadio di prosecuzione, caratterizzato dall'insieme di strategie adottate dall'aggressore per recarsi sul luogo prescelto per la commissione del crimine; d) lo stadio di selezione del luogo dove perpetrare la violenza sessuale; e) lo stadio di attualizzazione strumentale, caratterizzato dall'insieme di tecniche utilizzate dall'aggressore per isolare la vittima; 2) la fase di commissione del crimine (*the crime achievement phase*) si struttura secondo tre stadi caratterizzati da specifici "copioni" organizzanti il completamento dell'evento criminale predatorio: a) lo stadio di completamento, caratterizzato dall'insieme di strategie adottate dall'aggressore per ottenere collaborazione dalla vittima; b) lo stadio finale, caratterizzato dall'attuazione del comportamento sessuale abusante; c) lo stadio successivo alla commissione

⁴⁶ Leclerc B., Wortley R., & Smallbone S., "Getting into script of adult child sexual offenders", in *Environmental Criminology and Crime Analysis Annual Symposium*, Anchorage, AK, 2008; Leclerc B., Wortley R., & Smallbone S., "Getting into the script of adult child sex offenders and mapping out situational prevention measures", in *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 48, 2, 2011, pp. 209-237.

del reato, caratterizzato dall'insieme di strategie adottate dall'aggressore per evitare di essere scoperto. I risultati della ricerca sottolineano come lo stadio caratterizzato dall'insieme di tecniche utilizzate dall'aggressore per isolare la vittima sia essenziale per collegare la fase di messa a punto del crimine alla fase di commissione del crimine: scelto il luogo dove commettere il reato, l'aggressore spesso (nello specifico, l'82% del campione esaminato) crea o sfrutta un insieme di circostanze agevolanti l'aggressione sessuale (per es.: un luogo isolato, l'assenza di un guardiano capace). Lo studio rileva, inoltre, come le reazioni della vittima rappresentino fattori ostacolanti la progressione sequenziale degli stadi decisionali coinvolti nella commissione del reato (per es.: la resistenza della vittima può obbligare l'aggressore a ritornare a uno stadio precedente, obbligando quest'ultimo a ripianificare il crimine).

5. Lo studio.

Il presente contributo esamina il primo studio sul fenomeno dell'abuso sessuale a danno di anziani in termini di "evento criminale". Tale studio, condotto da Chopin e Beauregard⁴⁷, intende determinare se il modus operandi dei violentatori sessuali di vittime anziane (di età pari o superiore a 65 anni) sia diverso dal modus operandi dei violentatori sessuali di vittime adulte (di età compresa tra i 18 e i 45 anni). In accordo con la prospettiva dell'evento criminale sono state indagate tre fasi costituenti l'evento criminale predatorio: 1) la fase pre-crimine; 2) la fase crimine; 3) la fase post-crimine.

La fase pre-crimine incorpora le seguenti variabili: 1) il comportamento e le abitudini della vittima al momento dell'aggressione (per es.: il consumo di

alcol/droghe, la tendenza a socializzare e a partecipare a feste frequentate da potenziali aggressori, l'assenza di interazioni sociali, la presenza di disabilità fisiche e/o psicologiche); 2) le attività di routine della vittima al momento dell'aggressione (per es.: le attività domestiche, la fase di riposo notturno, l'attività di passeggio); 3) la relazione vittima-aggressore al momento dell'aggressione (per es.: la vittima conosceva/non conosceva l'aggressore); 4) la tattica di approccio alla vittima al momento dell'aggressione (per es.: l'approccio manipolativo, l'attacco a sorpresa, il blitz); 5) la scena del crimine (per es.: un luogo isolato, l'assenza di testimoni, l'abitazione della vittima, un contesto residenziale, un luogo d'affari, un'area trasporto pubblico, un'area pubblica).

La fase crimine incorpora le seguenti variabili: 1) gli agiti sessualmente abusanti perpetrati (per es.: la penetrazione vaginale, la penetrazione anale, il c.d. "foreplay"⁴⁸, il c.d. "fondling"); 2) la tipologia di violenza inflitta (per es.: bastonate, tagli, asfissia, presenza di lividi); 3) il livello di ingiuria arrecata (per es.: nessuna, severa).

La fase post-crimine incorpora le seguenti variabili: 1) la conoscenza di strategie in ambito investigativo-forense posseduta dall'aggressore (per es.: la distruzione o rimozione delle prove, la protezione della propria identità, l'aggressione fisica e/o il danneggiamento dell'ambiente circostante, l'assenza di impronte digitali, il rinvenimento delle impronte digitali in luogo diverso dalla scena del crimine, la presenza di liquido seminale); 2) l'esito dell'evento criminale predatorio (per es.: la vittima è stata intenzionalmente rilasciata, la vittima è fuggita, la vittima è stata salvata da una terza persona).

Lo studio prende avvio dai seguenti quesiti:

⁴⁷ Chopin J., & Beauregard E., "Elderly Sexual Abuse: An Examination of the Criminal Event", in *Sexual Abuse*, 2019, pp. 1-21.

⁴⁸ Insieme di pratiche sessuali (baci, toccamenti) che solitamente precedono l'atto di penetrazione sessuale.

Quesito di ricerca 1: L'abuso sessuale a danno di vittime anziane è un evento criminale diverso dall'abuso sessuale a danno di vittime adulte (più giovani)?

Quesito di ricerca 2: C'è una fase dell'evento criminale che appare più rilevante per distinguere l'abuso sessuale a danno di vittime anziane dall'abuso sessuale a danno di vittime adulte (più giovani)?

La ricerca si basa su un campione di 1.829 casi di abuso sessuale extrafamiliare. Le informazioni provengono da una banca dati della Polizia nazionale francese. Tutti i casi, verificatisi nel territorio francese (metropolitano e d'oltremare) tra il 1979 e il 2014, sono stati risolti dalla Polizia. In termini di "anzianità anagrafica" lo studio ha utilizzato come limite di riferimento l'età pari o superiore ai 65 anni, seguendo l'indicazione metodologica suggerita da Lea e colleghi (2011) che fa coincidere la soglia di ingresso nell'anzianità con l'età di pensionamento legale (in Francia fissata tra i 62 e i 67 anni), fase della vita in cui si assiste a cambiamenti significativi in termini di stile vita, di attività di routine e, pertanto, di esposizione al rischio di vittimizzazione.

Nel campione analizzato le vittime anziane sono soprattutto donne (98,50%), aventi un'età media di 76,9 anni ($SD = 7,93$; 65-94 anni) al momento dell'aggressione. La maggior parte di loro erano single (90%). Anche le vittime adulte sono soprattutto donne (95,8%), aventi in media 26,6 anni ($SD = 7,53$; 18-45 anni) al momento dell'aggressione. Poco meno della metà (48,1%) erano single, mentre la maggioranza (57,80%) non viveva con i genitori al momento dell'aggressione.

Gli aggressori delle vittime anziane hanno un'età media di 33,3 anni. Al momento del reato, la maggior parte di loro erano single (60%). Circa un

terzo (31,2%) viveva con i genitori. Alcuni di loro presentavano comportamenti parafilici (40,8%) e disfunzioni sessuali (3,2%). Circa il loro stile di vita prima dell'aggressione, il 36,8% aveva consumato sostanze psicoattive, il 16,8% era socialmente isolato, il 13,6% era stato coinvolto in attività criminali e il 12% era senza fissa dimora.

Come variabile dipendente, lo studio utilizza una variabile dicotomica. Tale variabile descrive le categorie cui appartengono le vittime (1 = vittime adulte; 2 = vittime anziane).

Per descrivere l'evento criminale predatorio sono state utilizzate 39 variabili indipendenti di tipo dicotomico.

Nella fase pre-crimine le variabili indipendenti utilizzate descrivono: 1) lo stile di vita della vittima; 2) l'attività di routine della vittima; 3) la relazione vittima-aggressore; 4) la tattica di approccio alla vittima; 5) la scena del crimine.

Nella fase crimine le variabili indipendenti utilizzate descrivono: 1) gli agiti sessualmente abusanti perpetrati; 2) la tipologia di violenza inflitta; 3) il livello di ingiuria arrecata.

Nella fase post-crimine le variabili indipendenti utilizzate descrivono: 1) la conoscenza di strategie in ambito investigativo-forense posseduta dall'aggressore; 2) l'esito dell'evento criminale predatorio.

6. I risultati dello studio.

Quesito di ricerca 1: L'abuso sessuale a danno di vittime anziane è un evento criminale diverso dall'abuso sessuale a danno di vittime adulte (più giovani)?

I risultati indicano che rispetto alle vittime adulte (più giovani) le vittime anziane subiscono più frequentemente aggressioni nelle proprie abitazioni; riportano più frequentemente lesioni indicative di

avvenuta penetrazione vaginale; subiscono in misura maggiore atti di violenza sia fisica sia sessuale.

Quesito di ricerca 2: C'è una fase dell'evento criminale che appare più rilevante per distinguere l'abuso sessuale a danno di vittime anziane dall'abuso sessuale a danno di vittime adulte (più giovani)?

I risultati indicano che la fase pre-crimine possiede un elevato potere esplicativo delle differenze riscontrate tra i due gruppi (vittime anziane vs vittime adulte). Si tratta della fase più rilevante dell'evento criminale predatorio, perché improntata alla valutazione da parte degli aggressori delle vulnerabilità situazionali che potrebbero facilitare la commissione del reato (per esempio, l'assenza di un guardiano capace; i fattori di vulnerabilità della vittima), delle tattiche di avvicinamento alla vittima designata e dei parametri connessi al reato funzionali ad aumentare i benefici e ridurre i rischi (per esempio, la scelta del luogo).

Nonostante la fase pre-crimine svolga un ruolo decisivo nella caratterizzazione dell'evento criminale predatorio, lo studio rimarca come le tre fasi del processo delittuoso non siano separate, ma si snodino lungo un continuum di decisioni interdipendenti, ritenute razionali dall'aggressore. Di conseguenza, le decisioni prese all'inizio dell'occorrere dell'evento criminale tendono a influenzare le decisioni successive.

La ricerca evidenzia come nella fase pre-crimine le vittime anziane siano più spesso aggredite da estranei che da conoscenti. I violentatori sessuali di vittime anziane sembrano usare maggiore violenza dei violentatori sessuali di vittime adulte. L'approccio maggiormente utilizzato dai violentatori sessuali di vittime anziane è di tipo coercitivo (per esempio, il blitz). I risultati mostrano, inoltre, come le armi siano raramente impiegate nei casi di abuso

sessuale a danno di anziani. Le vittime anziane, infatti, essendo fisicamente deboli, oppongono scarsa resistenza e, pertanto, sono soggetti facili da dominare. Nel gruppo delle vittime anziane si attesta una maggiore tendenza a subire aggressioni in luoghi chiusi e isolati (per esempio, le abitazioni), dove la presenza di testimoni è scarsamente probabile. Le vittime anziane presentano fattori di vulnerabilità differenti rispetto alle vittime adulte. I risultati, infatti, indicano che l'isolamento sociale e le disabilità mentali e/o fisiche sono più frequenti nella popolazione anziana. Inoltre, in accordo con la teoria delle attività di routine⁴⁹, lo studio attesta che l'età della vittima influenza le attività quotidiane della stessa: generalmente le vittime anziane subiscono aggressioni nelle loro abitazioni mentre svolgono attività domestiche o dormono. In termini di analisi costi/benefici la scelta dell'abitazione della vittima come luogo per commettere il reato da una parte può comportare alcuni rischi (per es.: una maggiore probabilità di allertare la vittima durante l'effrazione e l'ingresso, la scarsa familiarità dell'aggressore con il luogo, una maggiore probabilità di lasciare prove sulla scena del crimine), dall'altra è generalmente associata a un rischio minore per l'aggressore (per es.: una minore probabilità di essere scoperto a causa dell'assenza di spostamento della vittima durante l'aggressione) e a maggiori benefici (per es.: una maggiore probabilità di portare a compimento il reato). I risultati evidenziano, infine, come l'abitazione della vittima generi opportunità criminali aggiuntive: l'aggressore può commettere sia il reato di violenza sessuale sia il reato di furto con scasso.

La prospettiva dell'evento criminale assunta nello studio esaminato diventa un elemento di notevole

⁴⁹ Cohen L. E., & Felson M., "Social change and crime rate trends: A Routine activity approach", in *American Sociological Review*, 44, 1979, pp. 588-608.

valenza in tema di prevenzione. I risultati dello studio indicano che le vittime anziane subiscono aggressioni prevalentemente nelle loro abitazioni mentre svolgono attività domestiche o dormono. Come rimarcato da Jeary⁵⁰, le persone anziane sono facili bersagli di aggressione sessuale, ma, purtroppo, non sono consapevoli di questo rischio. Sulla base delle informazioni emerse dall'analisi dell'evento criminale, se le persone anziane apportassero dei cambiamenti — non necessariamente drastici — alle loro abitudini giornaliere, potrebbero ridurre il rischio di subire aggressioni da parte di estranei all'interno delle loro abitazioni.

In linea con i principi applicativi della prevenzione situazionale⁵¹, è possibile contribuire alla prevenzione aumentando i rischi associati alla commissione di questa tipologia delittuosa⁵². Per esempio, aumentando i livelli di sicurezza

⁵⁰ Jeary K., "Sexual abuse and sexual offending against elderly people: A focus on perpetrators and victims", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 328-343.

⁵¹ L'approccio della prevenzione situazionale nasce in Inghilterra a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso. "Il contenuto innovativo di questo approccio consiste nello spostare il baricentro dell'attenzione dalle cause della criminalità ai contesti. La prevenzione situazionale include misure di riduzione delle opportunità che: 1) sono dirette a forme altamente specifiche di reato; 2) riguardano a gestione, la progettazione o la manipolazione dell'ambiente nel modo più sistematico e permanente possibile; 3) rendono il reato più difficile, rischioso, o meno vantaggioso o scusabile" (Lombardi M., *Le nuove sfide del terrorismo metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, 2007, p. 40). Partendo da un'analisi delle circostanze che danno origine a specifiche forme di reato, tale forma di prevenzione introduce dei cambiamenti gestionali e/o ambientali per ridurre le opportunità dei reati che accadono (Clarke R. V., *Situational Crime Prevention – Successful Case Studies*, Harrow and Heston, New York, 1997, p. 2). Secondo Acierno (Acierno A., *Dagli spazi della paura all'urbanistica per la sicurezza*, Alinea Editrice, Firenze, 2003) l'approccio della prevenzione situazionale mira a ridurre le opportunità dei seguenti reati a carattere spaziale: 1) *i reati predatori* (furti, rapine, aggressioni, incendi dolosi, scippi, borseggi ecc.); 2) *i soft crimes* (spaccio, tossicodipendenza, prostituzione, accattonaggio, lavavetri, presenza di senzatetto e zingari); 3) *gli atti vandalici* (danneggiamento arredo urbano, beni di tipo pubblico, graffiti).

⁵² Clarke R. V., & Eck J., *Crime analysis for problem solvers*, Center for Problem Oriented Policing, Washington, DC, 2005.

dell'abitazione dove risiede la persona anziana e/o realizzando interventi di sensibilizzazione in relazione ai rischi di vittimizzazione sessuale cui la popolazione anziana è esposta e rafforzando il controllo informale del territorio da parte del cittadino, i costi correlati all'azione delittuosa supererebbero i benefici derivanti dalla stessa; ciò potrebbe scoraggiare il potenziale aggressore dal compiere il reato.

Come illustrato da Acierno⁵³, l'approccio della prevenzione situazionale prevede varie applicazioni: 1) l'"*Environmental security*", applicato ai quartieri residenziali, contempla principi progettuali ma anche il supporto alle attività di quartiere, le misure legislative per la repressione dei reati e tecniche di blindatura delle abitazioni; il "*Secure by Design*", diffuso in Gran Bretagna, rappresenta l'applicazione più diretta al controllo dello spazio mediante l'uso di strumenti elettronici e misure organizzative per la vigilanza; 2) il "*Natural Crime Prevention*" enfatizza gli aspetti naturali del controllo informale dei residenti sul proprio territorio agendo sul comportamento degli individui e senza l'uso di mezzi meccanici o di vigilanza; 3) il "*Safer Cities*" utilizza le tecniche progettuali integrate da misure relative al *law enforcement*. La prevenzione, infatti, "si occupa di specifiche tipologie di crimine, tenta di apportare opportune trasformazioni nell'ambiente a rischio, mira a ridurre le concrete possibilità di delinquere e a rendere l'attività delittuosa più rischiosa (e perciò meno attraente) per i potenziali autori"⁵⁴. La prospettiva dell'evento criminale, inoltre, può avere implicazioni utili al potenziamento dell'attività investigativa. L'esame dell'evento criminale consente di ottenere un quadro completo della

⁵³ Acierno A., *Dagli spazi della paura all'urbanistica per la sicurezza*, Alinea Editrice, Firenze, 2003, p. 134.

⁵⁴ Travaini G. V., *Paura e criminalità. Dalla conoscenza all'intervento*, FrancoAngeli, Milano, 2012, p. 100.

dinamica delittuosa e delle decisioni prese sequenzialmente dall'autore di reato. Ciò può facilitare l'attività investigativa durante la fase di ricostruzione dei fatti oggetto di reato, contribuendo a un ampliamento del concetto di "traccia del reato", soprattutto quando la vittima anziana non è in grado di fornire una testimonianza dettagliata dell'evento predatorio subito. Inoltre, lo studio esaminato evidenzia come l'abuso sessuale a danno di anziani intrecci fattori motivazionali e fattori situazionali. Dall'analisi di questi ultimi, pertanto, è possibile dedurre le spinte motivazionali sottese al crimine, formulando, a seguire, adeguati programmi trattamentali cui l'autore di reato potrebbe aderire in ambiente penitenziario⁵⁵. Gli aggressori sessuali motivati dal sentimento di rabbia, per esempio, non dovrebbero essere sottoposti al medesimo trattamento terapeutico cui sono sottoposti gli aggressori sessuali sadici o gli aggressori sessuali situazionali. L'analisi del fenomeno dell'abuso sessuale a danno di anziani in termini di "evento criminale", infine, può produrre utili intersezioni con la metodologia investigativa della "profilazione geografica"⁵⁶ ideata da Canter⁵⁷ e

rielaborata da Rossmo⁵⁸, soprattutto in relazione alla fase pre-crimine (per esempio, la ricerca da parte dell'aggressore del luogo dove commettere il reato potrebbe basarsi sullo spazio-ambiente conosciuto dallo stesso, cioè dall'area di cui l'aggressore ha un livello di conoscenza minimo, nota direttamente o indirettamente, dall'area che abitualmente l'aggressore frequenta e conosce sufficientemente, dalla zona di attività nota all'aggressore dove sono fissati specifici "punti di ancoraggio" come il luogo di residenza, di ritrovo ecc.) e alla fase crimine (per

Questi due processi concorrono a formare una "mappa mentale", ossia una rappresentazione mentale dello spazio-ambiente conosciuto dall'individuo che è fortemente influenzata da fattori quali la percezione visiva, i suoni, i sentimenti, i ricordi e, più in generale, l'esperienza. Canter applica la metodologia della profilazione geografica ai reati sessuali in uno studio condotto su un campione di 45 stupratori seriali, arrivando a distinguere il criminale in due tipologie: 1) il residente (*marauder*), geograficamente stabile, commette crimini all'interno di un'area delimitata di cui ha consapevolezza; 2) il pendolare (*commuter*), geograficamente mobile, commette crimini all'interno di aree molto vaste e fuori dalla propria area di residenza e di consapevolezza (Canter D., & Gregory A., "Identifying the residential location of rapists", in *Journal of Forensic Science Society*, 34, 1994, pp. 169-175).

⁵⁸ Secondo Rossmo la profilazione geografica (*geographical profiling*) ha una componente oggettiva (tecniche geografiche) e una soggettiva (ricostruzione e interpretazione della mappa mentale dell'aggressore) (Rossmo D. K., *Geographic profiling*, CRC Press, Boca Raton, FL, 2000). La principale tecnica quantitativa utilizzata nella profilazione geografica è rappresentata dal *Criminal Geographic Targeting* (CGT), elaborata dallo stesso Rossmo. La CGT consiste in una tecnica computerizzata di profilazione geografica, utilizzata nelle investigazioni di crimini seriali, finalizzata a predire la localizzazione della residenza dell'aggressore a partire dalle coordinate dei crimini commessi. Il modello ideato da Rossmo si fonda su una mappa tridimensionale in cui l'altezza di ogni punto è proporzionale alla probabilità che il domicilio dell'aggressore si trovi proprio in quell'area della mappa. Il modello elaborato da Rossmo si basa sugli assunti della Teoria delle attività di routine: i reati commessi decrescono con l'aumentare della distanza del luogo del reato rispetto all'abitazione del reo (decadimento della distanza), fattore che influenza la selezione del sito criminale da parte dell'aggressore stesso (Monzani, 2015, pp. 143-144). Il decadimento, ossia, la riduzione delle attività delittuose, è rappresentato graficamente da una curva che non decresce in modo uniforme, ma presenta un picco di frequenza indicante un valore positivo massimo intorno al chilometro dall'abitazione dell'aggressore: tra il picco massimo e l'abitazione del soggetto le frequenze dei crimini tendono a diminuire nuovamente. Rossmo ha ipotizzato, pertanto, l'esistenza di una "zona cuscinetto" ubicata intorno all'area di residenza dell'aggressore, zona in cui quest'ultimo non commette crimini per timore di essere riconosciuto.

⁵⁵ Chopin J., & Beauregard E., "Sexual abuse of elderly victims investigated by the police: From motives to crime characteristics", in *Journal of Interpersonal Violence*, 2018.

⁵⁶ Si tratta di una tecnica di *intelligence operativa* di supporto all'investigazione, finalizzata a localizzare la probabile area di residenza, o "base operativa", di un autore ignoto di reato, mediante un'analisi geografica dei luoghi interessati da un crimine seriale. La profilazione geografica (*geographical profiling*) si fonda su quattro presupposti (Monzani, 2015, p. 141): 1) l'analisi deve essere effettuata su una serie di almeno cinque crimini; 2) l'aggressore deve mantenere una base operativa stabile nel periodo in cui commette i crimini; 3) l'aggressore deve utilizzare un metodo uniforme di selezione delle vittime; 4) le caratteristiche vittimologiche di base devono essere uniformi. Per un'analisi dettagliata del CGT (*Criminal Geographical Targeting*) si vedano: Caressa P., "La formula del serial killer", in *Xla Tangente*, 32, 2012, pp. 29-32; Magliocca D., *Profilo criminale. Analisi integrata del luogo del delitto*, Primiceri Editore, Padova, 2019.

⁵⁷ In merito alla profilazione geografica, Canter individua due processi psicologici alla base del modellamento interno all'individuo circa il proprio ambiente: 1) la codifica delle informazioni che conduce a una distorsione dell'immagine mentale; 2) l'utilizzo che l'individuo fa del proprio ambiente.

esempio, la scena del crimine potrebbe offrire informazioni sul comportamento spaziale dell'aggressore a partire dai luoghi conosciuti e connessi al delitto, dalle caratteristiche delle zone circostanti e dalle loro connessioni geografiche). La profilazione geografica, supportata dall'analisi dell'evento criminale, mira a individuare una possibile residenza dell'aggressore, in quanto l'applicazione della geografia all'investigazione si fonda sull'assunto secondo il quale l'ambiente incide in modo significativo sul comportamento dell'aggressore: i luoghi in cui avvengono i crimini non sono casuali.

7. Conclusioni.

Lo studio di Chopin e Beauregard⁵⁹ analizza il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di anziani in termini di "evento criminale", integrando i principali assunti delle teorie razionali (teoria delle attività di routine, teoria degli stili di vita, teoria della scelta razionale). L'evento criminale predatorio consiste in un processo trifasico (fase pre-crimine, fase crimine e fase post-crimine) fatto di decisioni interdipendenti effettuate dall'aggressore mediante una analisi costi/benefici.

La ricerca ha dimostrato che, in base a una serie di variabili, gli individui anziani sono più esposti degli individui adulti al rischio di subire aggressioni sessuali. La teoria delle attività di routine è stata estesa anche agli aggressori nel tentativo di spiegare i fattori che possono facilitare la commissione del reato.

È stato sottolineato come durante l'evento criminale predatorio fattori quali lo stile di vita della vittima, le attività di routine della vittima, la relazione vittima-aggressore, la tattica di approccio alla vittima e la

scena del crimine mettano in contatto gli aggressori e le vittime anziane creando una convergenza spazio-temporale di aggressori motivati, vittime designate e assenza di guardiani; come le interazioni e le attività sociali delle vittime anziane creino stili di vita che espongono le stesse al rischio di vittimizzazione; come l'evento criminale predatorio sia il risultato di un processo decisionale: l'aggressore valuta *se* compiere un reato (decisione di coinvolgimento) e *come* compierlo (decisione di evento).

I risultati della ricerca hanno evidenziato i fattori di vulnerabilità agevolanti l'evento criminale predatorio (fase pre-crimine), le specificità di attuazione dell'evento criminale predatorio (fase crimine) e le decisioni effettuate dall'aggressore a evento criminale predatorio concluso (fase post-crimine).

La valutazione delle variazioni degli stili di vita e delle attività di routine delle vittime anziane, congiunta all'analisi delle fasi di articolazione dell'abuso sessuale a danno delle stesse, offre informazioni utili a prevedere le esperienze di vittimizzazione effettive e potenziali, favorendo, inoltre, iniziative individuali particolari nella popolazione anziana, capaci di far diminuire le occasioni di interazione con gli aggressori. Sulla base dei risultati emersi dallo studio, infatti, è possibile intervenire in termini preventivi. L'analisi del fenomeno dell'abuso sessuale a danno di anziani in termini di "evento criminale", con particolare riferimento alle variabili indipendenti caratterizzanti la fase pre-crimine, suggerisce alla fascia di popolazione anziana la convenienza di introdurre alcuni cambiamenti nelle proprie abitudini quotidiane, al fine di ridurre il rischio di subire aggressioni da parte di estranei all'interno delle proprie abitazioni. L'individuazione di specifici

⁵⁹ Chopin J., & Beauregard E., "Elderly Sexual Abuse: An Examination of the Criminal Event", in *Sexual Abuse*, 2019, pp. 1-21.

fattori correlati alla fase pre-crimine e alla fase crimine, infine, si rivela un utile strumento di supporto all'attività di investigazione, concorrendo all'attivazione di procedure di profilazione geografica volte a predire la localizzazione della residenza dell'aggressore a partire dalle coordinate dei crimini commessi prese in esame dalla prospettiva dell'evento criminale.

Bibliografia.

- Acierno A., *Dagli spazi della paura all'urbanistica per la sicurezza*, Alinea Editrice, Firenze, 2003.
- Baker M. W., Sugar N. F., & Eckert L. O., "Sexual assault of older women: Risk and vulnerability by living arrangement" in *Sexuality Research and Social Policy Journal of NSRC*, 6, 2009, pp. 79-87.
- Ball H. N., "Sexual offending on elderly women: A review", in *Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 127-138.
- Ball H. N., & Fowler D., "Sexual offending against older female victims: An empirical study of the prevalence and characteristics of recorded offences in a semi-rural English county", in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 19, 2008, pp. 14-32.
- Basile G., *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- Beauregard E., & Leclerc B., "An application of the rational choice approach to the offending process of sex offenders: A closer look at the decision-making", in *Sex Abuse*, 19, 2007, pp. 115-133.
- Beauregard E., & Martineau M. M., "A descriptive study of sexual homicide in Canada: Implications for police investigation", in *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 57, 2013, pp. 1454-1476.
- Beauregard E., & Martineau M. M., *The sexual murderer: Offender behavior and implications for practice*, Routledge, New York, NY, 2017.
- Beauregard E., Proulx J., Rossmo D. K., Leclerc B., & Allaire, J. F., "Script analysis of hunting process of serial sex offenders", in *Criminal Justice and Behavior*, 34, 8, 2007, pp. 1069-1084.
- Beauregard E., Rossmo D. K., & Proulx J., "A descriptive model of the hunting process of serial sex offenders: A rational choice perspective", in *Journal of Family Violence*, 22, 6, 2007, pp. 449-463.
- Becker G. S., "Crime and punishment: an economic approach", in N. G. Fielding, A. Clarke, R. Witt (Eds.), *The economic dimensions of crime*, London, Palgrave Macmillan, 1968, pp. 13-68.
- Bows H., "Sexual violence against older people: A review of the empirical literature" in *Trauma, Violence, & Abuse*, 19, 2018, pp. 567-583.
- Bows H., & Westmarland N., "Rape of older people in the United Kingdom: Challenging the "Real-rape" Stereotype", in *The British Journal of Criminology*, 57, 1, 2017, pp.1-17.
- Bracaletti S., "La teoria della scelta razionale. Applicazioni e problematiche", in *Consecutio temporum*, 2, 2017, pp. 197-212.
- Brozowski K., & Hall D. R., "Aging and risk: Physical and sexual abuse of elders in Canada", in *Journal of Interpersonal Violence*, 25, 2010, pp. 1183-1199.
- Burgess A. W., Commons M. L., Safarik M. E., Looper R. R., & Ross S. N., "Sex offenders of the elderly: Classification by motive, typology, and predictors of severity of crime", in *Aggression and Violent Behavior*, 12, 2007, pp. 582-597.
- Burgess A. W., Dowdell E. B., & Prentky R. A., "Sexual abuse of nursing home residents", in *Journal of Psychosocial Nursing and Mental Health Services*, 38, 2000, pp. 10-18.
- Burgess A. W., *Elderly victims of sexual abuse and their offender*, National Institute of Justice, Washington, 2006.
- Cannell M. B., Manini T., Spence-Almaguer E., Maldonado-Molina M., & Andresen E. M., "U.S. population estimates and correlates of sexual abuse of community-dwelling older adults", in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 26, 2014, pp. 398-413.
- Canter D., "Offender Profiling", in *Psychologist Journal*, 2, 1, 1997, pp. 12-16.
- Canter D., & Gregory A., "Identifying the residential location of rapists", in *Journal of Forensic Science Society*, 34, 1994, pp. 169-175.
- Caressa P., "La formula del serial killer", in *Xla Tangente*, 32, 2012, pp. 29-32.
- Chopin J., & Beauregard E., "Elderly Sexual Abuse: An Examination of the Criminal Event", in *Sexual Abuse*, 2019, pp. 1-21.
- Chopin J., & Beauregard E., "Sexual abuse of elderly victims investigated by the police: From motives to crime characteristics", in *Journal of Interpersonal Violence*, 2018.
- Clarke R. V., & Cornish D. B., "Modeling offender's decisions: a framework for policy and research", in Tonry M. & Morris N. (Eds.),

Crime and Justice: An Annual Review of Research, vol. 6, University of Chicago Press, Chicago: IL, 1985, pp. 147-185.

- Clarke R. V., & Cornish D. B., “Rational choice”, in Paternoster R. & Bachman R. (Eds.), *Explaining crime and criminals: Essays in contemporary criminological theory*, Roxbury, Los Angeles, CA, 2000, pp. 23–42.
- Clarke R. V., & Eck J., *Crime analysis for problem solvers*, Center for Problem Oriented Policing, Washington, DC, 2005.
- Clarke R. V., *Situational Crime Prevention – Successful Case Studies*, Harrow and Heston, New York, 1997.
- Cohen L. E., & Felson M., “Social change and crime rate trends: A Routine activity approach”, in *American Sociological Review*, 44, 1979, pp. 588-608.
- Cornish D. B., “Crime as scripts”, in D. Zahm & P. Cromwell (Eds.), *Proceedings of the International Seminar on Environmental Criminology and Crime Analysis*, Florida Statistical Analysis Center, Florida Criminal Justice Executive Institute, Florida Department of Law Enforcement, Tallahassee, FL, Vol.1, 1994, pp. 30-45.
- Cornish D. B., “The procedural analysis of offending and its relevance for situational prevention”, in R. V. Clarke (Ed.), *Crime prevention studies*, Criminal Justice Press, Monsey, NY, Vol.3, 1994, pp. 151-196.
- Cornish D. B., & Clarke R. V., “Introduction”, In Cornish D. B. & Clarke R. V. (Eds.), *The Reasoning criminal: Rational choice perspectives on offending*, Springer-Verlag, New York, NY, 1986.
- Cornish D. B., & Clarke R. V., “Understanding crime displacement: An application of rational choice theory”, in *Criminology*, 25, 1987, pp. 933-948.
- Davis L. J., & Brody E. M., *Rape and older women — A guide to prevention and protection (DHEW Publication No. ADM 82-11-1195)*. Government Printing Office, Washington, DC 1979
- Del Bove G., Stermac L., & Bainbridge D., “Comparisons of sexual assault among older and younger women”, in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 3, 2005, pp. 1-18. Disponibile alla pagina: <http://www.ncpop.ie/userfiles/file/Prevalence%20study%20summary%20report.pdf>
- Ekblom P., “Proximal Circumstances: A Mechanism-Based Classification of Crime Prevention”, in R.V. Clarke (ed.), *Crime Prevention Studies*, Vol. 2, Criminal Justice Press, Monsey, NY, 1994.
- Fattah E. A., “The Rational Choice/Opportunity Perspectives as a Vehicle for Integrating Criminological and Victimological Theories”, in R. V. Clarke & M. Felson (Eds.), *Routine Activity and Rational Choice: Advances in Criminological Theory* (vol.5), Transaction Publishers, New Brunswick, NJ.
- Fielborn B., “Sexual assault and Justice for older women: a critical review of the literature” in *Trauma, Violence, & Abuse*, 18, 5, 2017, pp. 496-507.
- Groth A. N., “The older rape victim and her assailant”, in *Journal of Geriatric Psychiatry*, 11, 1978, pp. 203-215.
- Hirschi T., “On the Compatibility of Rational Choice and Social Control Theories of Crime”, in D. B. Cornish, R. V. Clarke (Eds.), *The Reasoning Criminal: Rational Choice Perspectives on Offending*, Springer-Verlag, New York, 1986, pp. 105-118.
- Holt M. G., “Elder sexual abuse in Britain: Preliminary findings” in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 5, 1993, pp. 63–71.
- Jeary K., “Sexual abuse and sexual offending against elderly people: A focus on perpetrators and victims”, in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 16, 2005, pp. 328-343.
- Jones H., Powell J. L., “Old age, vulnerability and sexual violence: Implications for knowledge and practice” In *International Nursing Review*, 53, 2006, pp. 211–216.
- Jones J. S., Rossman L., Diegel R., Van Order P., & Wynn B. N., “Sexual assault in postmenopausal women: Epidemiology and patterns of genital injury” in *The American journal of Emergency Medicine*, 27, 2009, pp. 922–929.
- Kennedy L. W., & Gibbs Van Brunschot E., “Routines and the criminal event”, in Kennedy L. W. & Sacco V. F. (Eds.), *The process and structure of crime: Criminal events and crime analysis*, Transaction, New Brunswick, NJ, 2001.
- Kennedy L. W., & Silverman R. A., “The elderly victim of homicide: An application of the routine activities approach”, in *The Sociological Quarterly*, 31, 1990, pp. 307-319.
- Lea S. J., Hunt L., & Shaw S., “Sexual assault of older women by strangers”, in *Journal of Interpersonal Violence*, 26, 2011, pp. 2303-2320.
- Leclerc B., Wortley R., & Smallbone S., “Getting into script of adult child sexual offenders”, in *Environmental Criminology and Crime Analysis Annual Symposium*, Anchorage, AK, 2008.
- Leclerc B., Wortley R., & Smallbone S., “Getting into the script of adult child sex offenders and mapping out situational

- prevention measures”, in *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 48, 2, 2011, pp. 209-237.
- Lombardi M., *Le nuove sfide del terrorismo metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
 - Magliocca D., *Profilo criminale. Analisi integrata del luogo del delitto*, Primiceri Editore, Padova, 2019.
 - Meier R. F., Kennedy L. W., & Sacco V. F., “Crime and the criminal events perspective”, in R. F. Meier, L. W. Kennedy, & V. F. Sacco (Eds.), *The process and structure of crime: Criminal events and crime analysis*, Transaction Publishing, New Brunswick, NJ, 2001, pp. 1-28.
 - Moen P., “A life course perspective on retirement, gender, and well-being” in *Journal of Occupational Health Psychology*, 1, 1996, pp. 131-144.
 - Morgan L., Dill A., & Welch J., “Sexual assault of postmenopausal women: A retrospective review” In *BJOG: An International Journal of Obstetrics and Gynaecology*, 118, 2011, pp. 832–843.
 - Muram D., Miller K., & Cutler A., “Sexual assault of the elderly victim”, in *Journal of Interpersonal Violence*, 7, 1992, pp. 70-76.
 - Naughton C., Treacy M. P., Drennan J., Lafferty A., Lyons I., & Phelan A., *Abuse and neglect of older people in Ireland: Report on the National Study of Elder Abuse and Neglect* (Report summary), National Centre for the Protection of Older People, Ireland, 2010.
 - Nelsen C., & Huff-Corzine L., “Strangers in the night: An application of the lifestyle-routine activities approach to elderly homicide victimization, in *Homicide Studies*, 2, 1998, pp. 130-159.
 - O’Keefe M., Hills A., Doyle M., McCreddie C., Scholes S., Constantine R., Erens B., *UK study of abuse and neglect of older people: Prevalence survey report*, London, England: National Centre for Social Research, 2007.
 - Pino N. W., “Serial Offending and the Criminal Events Perspective”, in *Homicide Studies*, 9, 2, 2005, pp. 109-148.
 - Pinto A. N., Rodrigues F., Dinis-Oliveira R. J., & Magalhaes T., “Sexual offenses against elderly people: Forensic evaluation and judicial outcome” in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 26, 2014, pp. 189–204.
 - Pollock N. L., “Sexual assault of older women”, in *Annals of Sex Research*, 1, 1998, pp. 523-532.
 - Proulx J., Ouimet M., & Lachaine N., “Criminologie de l’acte et pédophilie”, in *Revue Internationale de Criminologie et de Police Technique*, 48, 1995, pp. 294-310.
 - Proulx J., Perreault C., & Ouimet M., “Pathways in the offending process of extrafamilial sexual child molesters”, in *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 11, 1999, pp. 117-129.
 - Punzo V., *Scelta razionale e sociologia del crimine. Un approccio critico e un modello*, Milano, Franco Angeli, 2012.
 - Quételet A., *Physique sociale ou Essai sur le développement des faculté de l’homme*, Éric Vilquin & Jean-Paul Sanderson, Brussels, 1869.
 - Ramsey-Klawnsnik H., “Elder sexual abuse within the family” in *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 15, 2003, pp. 43–58.
 - Ramsey-Klawnsnik H., Teaster P. B., Mendiondo M. S., Marcum J. L., & Abner E. L., “Sexual predators who target elders: Findings from the first national study of sexual abuse in care facilities”, in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 20, 2008, pp. 353-376.
 - Roberto K. A., & Teaster P. B., “Sexual abuse of vulnerable and old women: A comparative analysis of circumstances and outcomes” in *Violence Against Women*, 11, 2005, pp. 473–504.
 - Rossmo D. K., *Geographic profiling*, CRC Press, Boca Raton, FL, 2000.
 - Sacco V. F., & Kennedy L. W., *The criminal event*, Wadsworth, Belmont, CA 1996.
 - Safarik M. E., Jarvis J. P., & Nussbaum K. E., “Sexual homicide of elderly females: Linking offender characteristics to victim and crime scene attributes”, in *Journal of Interpersonal Violence*, 17, 2002, pp. 500-525.
 - Santilli M., *Sociologia della devianza*, Primiceri Editore, Padova, 2017.
 - Soares J., Barros H., Torres-Gonzales F., Ioannidi-Kapolou E., Lamura G., Lindert J., Stankunas M., *Abuse and health among elderly in Europe*, Lithuanian University of Health Sciences Press, Kaunas, 2010.
 - Sommers M. S., Zink T., Baker R. B., Fargo J. D., Porter J., Weybright D., & Schafer J. C., “The effects of age and ethnicity on physical injury from rape”, in *Journal of Obstetric, Gynecologic, & Neonatal Nursing*, 35, 2006, pp. 199-207.
 - Teaster P. B., Ramsey-Klawnsnik H., Mendiondo M. S., Abner E., Cecil K., & Tooms, M., “From behind the shadows: A profile of the sexual abuse of older men residing in nursing homes” in *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 19, 1-2, 2007, pp. 29-45.
 - Teaster P. B., Roberto K. A., Duke J. O., & Kim M., “Sexual abuse of older adults: Preliminary findings of cases in Virginia”, in

Journal of Elder Abuse & Neglect, 12, 3-4, 2001, pp. 1-16.

- Tramontano G, “Routine, scelta e opportunità”, in C. Rinaldi, P. Saitta (a cura di), *Devianze e crimine: Antologia ragionata di teorie classiche e contemporanee*, PM Edizioni, Varazze (SV), 2017, pp. 469-490.
- Travaini G. V., “L’approccio economico-razionale”, in G. Ponti, I. Merzagora Betsos, *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008, pp. 146-150.
- Travaini G. V., *Paura e criminalità. Dalla conoscenza all’intervento*, FrancoAngeli, Milano, 2012.